

## ***La Psicologia Forense applicata al danno biologico di natura psichica***

La psicologia forense è una disciplina che applica la psicologia e la conoscenza dei processi psichici ai diversi aspetti del mondo legale e forense. Attualmente, la psicologia forense ha trovato una collocazione nell'ambito giuridico e una propria legittimità scientifica autonoma, entrando ufficialmente nelle università italiane e nella pratica forense.

Uno dei principali campi di applicazione della Psicologia Forense riguarda la valutazione del danno biologico (risarcibile in base agli art 2059 c.c. e art 32 Cost.), che presuppone una *“lesione alla integrità psico-fisica della persona, suscettibile di accertamento medico-legale e risarcibile indipendentemente dalla sua incidenza sulla capacità di produzione di reddito del danneggiato”*.

Ai fini di una richiesta risarcitoria risulta fondamentale avvalersi della collaborazione di professionisti specificatamente formati che, tramite una consulenza tecnica, dimostrino l'esistenza di un nesso causale tra la condizione patologica sopraggiunta ed il fatto illecito che ne è all'origine.

Nello specifico, il medico legale e lo psichiatra forense sono competenti per l'accertamento a carattere clinico-medico del danno alla persona; mentre lo psicologo forense è lo specialista più idoneo per la valutazione del danno psichico, avendo fra le sue competenze la possibilità di effettuare diagnosi con strumenti di indagine, quali il colloquio clinico e i test appropriati, ai fini dell'accertamento e la valutazione del danno (come consentito e disposto dall'art.1 della legge n° 56/89). Infatti, l'accertamento del nesso di causa tra il danno e l'evento sarà relativamente semplice nel caso di un danno di natura fisica, mentre risulterà estremamente complesso nel caso di un danno di natura psichica. Ad esempio, in seguito ad un incidente stradale sarà abbastanza agevole dimostrare l'insorgenza di una frattura ma non altrettanto quella di una psicopatologia.

In conclusione, una valutazione del danno psichico dovrebbe basarsi sull'impiego di colloqui e di strumenti psicodiagnostici volti a raccogliere informazioni anamnestiche, a valutare lo stato psicologico, la qualità di vita e le risorse del soggetto prima e dopo l'evento critico e a ricostruire il vissuto soggettivo legato all'evento. In questo modo sarà poi possibile formulare una diagnosi e porla in

rapporto di causalità con l'evento e le conseguenze psicologiche dovute alla menomazione di aspetti fondamentali per la persona (attività lavorativa, sociale, legami familiari). Infine sarà necessario valutare la prognosi prospettata dalla diagnosi, in modo da valutare sia l'entità del danno sia le possibilità e le modalità di recupero dello stesso.